

Decreto milleproroghe: cosa cambia per gli investimenti strumentali

Grazie al Decreto “Milleproroghe” il termine per completare gli investimenti del 2022 in **beni strumentali nuovi “tradizionali”** è stato prorogato.

Parliamo degli investimenti, diversi da quelli indicati negli allegati A e [B](#) della Legge n. 232/2016, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello “Industria 4.0”, **sia materiali che immateriali.**

Si pensi al mobilio, arredi, macchinari, ecc., che generano un **credito d'imposta del 6%**, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro per i beni materiali e a 1 milione di euro per i beni immateriali.

Il credito spettava per gli investimenti effettuati non oltre il 31 dicembre 2022 o fino al 30 giugno 2023, a condizione che al 31 dicembre 2022 l'ordine risultasse accettato dal fornitore e fossero stati pagati acconti per almeno il 20% del costo di acquisizione. Il “Milleproroghe”, adesso, ha fatto slittare **dal 30 giugno al 30 novembre 2023** il termine ultimo per l'effettuazione degli investimenti (comma 1-bis – nuovo).

Differito al **30 novembre 2023** anche il **termine “lungo” per gli investimenti in beni strumentali** secondo il modello “Industria 4.0” (**all. A** alla Legge n. 232/2016), **“prenotati” entro il 31 dicembre 2022**, ossia, per i quali, a quella data, l'ordine risulta accettato dal venditore ed è stato pagato un acconto per almeno il 20% del costo di acquisizione.

L'originario termine del 30 giugno era già stato spostato al 30 settembre dall'ultima legge di bilancio; ora il “Milleproroghe” dà tempo fino al 30 novembre 2023.

Rispettando tale scadenza, il credito d'imposta spetterà con le percentuali più elevate fissate per il 2022:

- 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro,
- 20% per la quota superiore a 2,5 milioni e fino a 10 milioni,
- 10% per la quota eccedente i 10 milioni e fino al limite massimo di 20 milioni (tali percentuali, per gli anni 2013-2015 scendono, rispettivamente al 20, al 10 e al 5%) (comma 1-ter – nuovo).

BONUS BENI STRUMENTALI INDUSTRIA 4.0		
Investimento	Periodo	Misura del credito e livelli di spesa
Beni materiali	Dall'1/1 al 31/12/2022 o fino al 30/9/2023 con prenotazione entro il 31/12/2022	– 40%, fino a 2,5 milioni di euro – 20%, oltre 2,5 milioni di euro e fino a 10 – 10%, oltre 10 milioni di euro e fino a 20
	Dall'1/1/2023 al 31/12/2025 ovvero fino al 30/6/2026 con prenotazione entro 31/12/2025	– 20%, fino a 2,5 milioni di euro – 10%, oltre 2,5 milioni di euro e fino a 10 – 5%, oltre 10 milioni di euro e fino a 20

BONUS BENI STRUMENTALI INDUSTRIA 4.0		
Investimento	Periodo	Misura del credito e livelli di spesa
Beni immateriali	Dall'1/1/2022 al 31/12/2023 ovvero fino al 30/6/2024 con prenotazione entro 31/12/2023	- 20%, fino a 1 milione di euro
	Dall'1/1 al 31/12/2024 ovvero fino al 30/6/2025 con prenotazione entro 31/12/2024	- 15% fino a 1 milione di euro
	Dall'1/1 al 31/12/2025 ovvero fino al 30/6/2026 con prenotazione entro 31/12/2025	- 10% fino a 1 milione di euro

I crediti non prorogati –

Non è stata concessa un'ulteriore estensione temporale per il:

- credito d'imposta per gli investimenti in **beni strumentali nuovi ordinari**, cioè diversi da quelli indicati negli allegati A e B della Legge n. 232/2016, sia materiali che immateriali, ad esempio, mobili, arredi, macchinari e software non 4.0. Quindi il credito del 6%, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro (beni materiali) o a 1 milione (beni immateriali), spetterà per gli investimenti effettuati non oltre il **31 dicembre 2022 o fino al 30 novembre 2023**, a condizione che al 31 dicembre 2022 l'ordine risulti accettato dal venditore e siano stati pagati acconti per almeno il 20% del costo di acquisizione
- credito d'imposta per la **formazione del personale dipendente** previste dal Piano nazionale Impresa 4.0, che, di conseguenza, resterà in vita fino alle spese sostenute nel periodo d'imposta in corso al **31 dicembre 2022**.

(MF/ms)

Violazioni formali: regolarizzazione entro il 31 marzo

Scade domani, 31 marzo, il termine per pagare i 200 euro utili per **regolarizzare** le **violazioni formali** commesse sino al 31 ottobre 2022.

Tale definizione, prevista dall'art. 1 commi 166 ss. della L. 197/2022 sana tutte le violazioni formali commesse pagando appena 200 euro per periodo di imposta.

In base al dato normativo, il pagamento avviene in **due rate**, scadenti il 31 marzo 2023 e il 31 marzo 2024 ma è ovviamente possibile il pagamento in unica soluzione entro il 31 marzo 2023.

Bisogna a tal fine indicare il codice tributo **"TF44"** nel modello F24, istituito con la risoluzione n. 6 del 2023.

Se si tratta di violazioni commesse nella dichiarazione (esempio, comunicazione delle minusvalenze) si indica l'anno cui si riferisce la dichiarazione, e non l'anno in cui viene trasmessa; per le altre violazioni, l'anno in cui la violazione è stata **commessa**.

Ad esempio, se le minusvalenze non sono state indicate nel modello REDDITI 2020, nel modello F24 è corretto indicare l'anno 2019.

In base alla regola generale dovendo il pagamento avvenire con modello F24 sembra possibile estinguere il debito dei 200 euro mediante compensazione con crediti di imposta.

La L. 197/2022 non contiene **nessun divieto** e il provv. Agenzia

delle Entrate 30 gennaio 2023 n. 27629 tace sul punto.

Del pari, alcuna indicazione si rinviene nella ris. Agenzia delle Entrate 14 febbraio 2023 n. 651.

Per completezza, si segnala che in occasione della definizione ex art. 9 del DL 119/2018 (identica a quella in esame), il divieto di compensazione era stato introdotto dal provv. Agenzia delle Entrate 15 marzo 2019 n. 62274 in assenza di una base normativa.

Oltre al pagamento è necessario **rimuovere l'irregolarità** o l'omissione ma per questo c'è tempo sino al 31 marzo 2024 (provv. Agenzia delle Entrate 30 gennaio 2023 n. 27629).

Non sempre è necessaria la rimozione, anche se per quanto possibile è **prudente provvedere**.

Per quanto riguarda le violazioni definibili deve naturalmente trattarsi di irregolarità che non hanno causato la debenza di una maggiore imposta e che non hanno inciso sui versamenti.

È opportuno verificare se la violazione che si intende sanare è compresa nell'elenco (non esaustivo) contenuto nella circolare n. 2 del 2023 e nella precedente circolare n. 11 del 2019.

A titolo esemplificativo, sono definibili pagando i 200 euro:

- l'omessa/tardiva **fatturazione elettronica** delle operazioni se non c'è stato nessun effetto sulla liquidazione IVA e se la dichiarazione è stata compilata correttamente;
- l'omessa/tardiva trasmissione telematica di **corrispettivi memorizzati**, sempre se non c'è stato nessun effetto sulla liquidazione IVA e se la dichiarazione è stata compilata correttamente;
- l'omessa o tardiva fatturazione di operazioni esenti, non imponibili, escluse se non c'è stato effetto sulle

- imposte dirette;
- l'omessa comunicazione delle liquidazioni IVA se non ci sono stati riflessi sulla liquidazione IVA;
 - gli errori in tema di reverse charge (incluso l'omesso **reverse charge**) in assenza di frode, con imposta comunque assolta e se non ci sono limiti alla detrazione;
 - la detrazione di un'IVA non dovuta per errore di aliquota, se l'imposta è stata assolta e non ci sono contesti frodatori;
 - l'omessa comunicazione delle minusvalenze;
 - l'omissione o la tardività nell'invio dei **modelli INTRASTAT**;
 - le errate/omesse comunicazioni al Sistema tessera sanitaria.

Per rimuovere l'irregolarità c'è tempo sino al 31 dicembre 2024

Invece, non possono essere sanate le violazioni seguenti:

- omessa trasmissione delle dichiarazioni ad opera degli intermediari (è sanabile la sola tardività secondo le circolari);
- omessa trasmissione delle **Certificazioni Uniche**;
- violazioni in tema di quadro RW;
- omessa regolarizzazione del cessionario ex art. 6 comma 8 del DLgs. 471/97;
- omessa dichiarazione anche se non ci sono imposte dovute.

Non rientrano nella definizione in oggetto le irregolarità che possono essere sanate tramite la remissione *in bonis* (mancata opzione per il consolidato fiscale, per la **trasparenza fiscale**, modello EAS).

(MF/ms)

“Ravvedimento speciale”: in cosa consiste e il termine di pagamento

La bozza di “Dl bollette”, approvato il 28 marzo dal Consiglio dei Ministri contiene parecchie novità in tema di **definizioni delle pendenze** fiscali introdotte dalla L. 197/2022.

Vengono tra l’altro **posticipati** i termini di alcune definizioni, nello specifico:

- il termine per il pagamento della prima rata (o di tutte le somme) per il ravvedimento operoso speciale slitta dal 31 marzo 2023 al 30 settembre 2023;
- il termine per il pagamento della prima rata per la definizione delle violazioni formali slitta dal 31 marzo 2023 al 31 ottobre 2023.

Rammentiamo brevemente che il **ravvedimento operoso speciale** è disciplinato dall’art. 1 commi 174 ss. della L. 197/2022 e si distingue dal ravvedimento ordinario (disciplinato dall’art. 13 del DLgs. 472/97) principalmente per i seguenti aspetti:

- le somme vanno pagate entro il 31 marzo 2023, ora 30 settembre 2023 (nel ravvedimento ordinario non ci sono limiti, se non derivanti dalla notifica dell’accertamento o dai termini decadenziali);
- le sanzioni sono ridotte, a prescindere dal periodo di imposta che si ravvede, a 1/18 del minimo (nel ravvedimento ordinario la riduzione, a seconda dei casi e di quando avviene il ravvedimento, può essere da 1/10 del minimo a 1/5 del minimo);
- gli importi possono essere pagati in 8 rate (nel

ravvedimento ordinario non c'è il pagamento rateale).

In conseguenza della posticipazione del termine di pagamento della prima rata al 30 settembre 2023, vengono spostate le rate successive sebbene rimanga il **tetto massimo delle 8 rate**. Le rate successive scadranno il 31 ottobre 2023, il 30 novembre 2023, il 20 dicembre 2023, il 31 marzo 2024, il 30 giugno 2024, il 30 settembre 2024 e il 31 dicembre 2024.

Permane il tasso del 2% sulle rate successive.

Il DL modifica il comma 175, quindi slitta dal 31 marzo 2023 al 30 settembre 2023 non solo il termine per pagare le somme o la prima rata ma anche il termine per **rimuovere la violazione** (in genere si tratta di presentare una dichiarazione integrativa).

Vengono introdotte due norme di **interpretazione autentica** quindi per definizione retroattive.

In primo luogo, si prevede che tutte le violazioni suscettibili di emergere da liquidazione automatica della dichiarazione (artt. 36-*bis* del DPR 600/73 e 54-*bis* del DPR 633/72) non possono fruire del ravvedimento speciale. Quindi, non solo le classiche ipotesi di imposte dichiarate ma non pagate ma anche le ulteriori casistiche indicate dalle norme citate, come la fruizione di detrazioni in misura maggiore rispetto a quella consentita e la compensazione di crediti derivanti da dichiarazione omessa.

Non importa che si tratti di violazioni che possono o meno essere definite ai sensi dell'art. 1 comma 153 ss. della L. 197/2022 (definizione degli avvisi bonari).

C'è una **esclusione reciproca** tra ravvedimento speciale e definizione delle violazioni formali: tutto ciò che è definibile tramite quest'ultima definizione non può essere oggetto di ravvedimento speciale.

Poi, sono ricomprese tutte le violazioni che possono essere oggetto di ravvedimento ordinario, “commesse relativamente al periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2021 e ai periodi di imposta precedenti”, sempre che la dichiarazione del relativo periodo sia stata **validamente presentata**.

Insomma, tutte le violazioni che hanno in qualche modo riflesso dichiarativo possono beneficiare del ravvedimento, come ad esempio quelle disciplinate dall’art. 7 del DLgs. 471/97 (mancata esportazione nei 90 giorni, errato utilizzo del plafond).

Per effetto del comma 176, “La **regolarizzazione** non può essere esperita dai contribuenti per l’emersione di attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute fuori del territorio dello Stato”. Mediante interpretazione autentica, si prevede che:

- non sono ravvedibili le violazioni dell’art. 4 del DL 167/90 (in sostanza, l’omessa o irregolare compilazione del quadro RW);
- può essere ravveduta la mancata dichiarazione di **redditi di fonte estera** quand’anche le relative somme avrebbero dovuto essere indicate nel quadro RW, comprese le violazioni in tema di IVIE/IVAFE.

In questo caso, si potrebbero ravvedere ex L. 197/2022 i redditi esteri e l’IVIE/IVAFE e le violazioni in tema di **quadro RW** ai sensi dell’art. 13 del DLgs. 472/97.

Da versare entro il 31 ottobre i 200 euro per le violazioni formali

Per quanto riguarda la definizione delle violazioni formali, viene modificato il comma 167: ne deriva che le somme potranno essere pagate in unica soluzione entro il 31 ottobre 2023 (e non più entro il 31 marzo) o in due rate entro il 31 ottobre

2023 ed il 31 marzo 2024.

Il termine per rimuovere la violazione, ove ciò sia necessario, rimane fissato al **31 marzo 2024** (provv. Agenzia delle Entrate 30 gennaio 2023 n. 27629).

(MF/ms)

Costo dei materiali la situazione rimane pesante

La Provincia del 28 marzo 2023, parla Riccardo Borgonovo della nostra associata Novastilmec.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211277

Costo dei materiali «La situazione rimane pesante»

Mercati. Le aziende si confrontano con prezzi ancora alti
Borgonovo, (Novastilmec): «Non c'è stato il calo atteso
A questi livelli è inevitabile una riduzione dei margini»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Con prezzi alla produzione che per l'industria nel gennaio 2023 sono calati del 7,5% su dicembre e hanno anche rallentato la crescita su base annua (+11,1% rispetto a gennaio 2022, contro il +31,7% di dicembre 2022 su dicembre 2021) per la manifattura la situazione dei costi è tornata ai livelli dell'estate 2021 grazie soprattutto ai sensibili ribassi dei costi per energia e gas, con beneficio, riferisce l'Istat, su tutti i settori del manifatturiero. Ma come spesso accade le statistiche non sempre riflettono la realtà delle imprese.



Riccardo Borgonovo
Novastilmec

Rientro

«Rispetto alle previsioni di qualche mese fa per noi la situazione dei costi sta andando peggio. Si sperava che il rientro dei costi dell'energia e la stabilizzazione dei prezzi del gas potessero riportare i costi dei materiali sotto certe soglie considerate accettabili, per non pesare sul prezzo finale al cliente, ma ciò si è verificato solo in parte», afferma Riccardo Borgonovo, vicepresidente e co-titolare con sua sorella

Daria della Novastilmec con sede a Garbagnate Monastero. L'azienda, 70 dipendenti, progetta e produce linee di taglio per lamiera commissionate da acciaierie e centri servizio con una quota estero che quest'anno è del 60%. Un mercato globale che deve vedersela con aziende che costruiscono fuori Italia e fuori Europa «e con il quale perdiamo competitività in modo drammatico. Gli stessi Stati Uniti stanno diventando quasi più performanti di noi nei costi di produzione, nonostante abbiamo sempre avuto costi di prodotto sempre più alti dei nostri. Siamo sopra del 30% rispetto a quello che è stato

per dieci anni il costo di mercato della materia prima», afferma Borgonovo, che sottolinea come i prezzi restino superiori rispetto a tre anni fa «in una situazione che impatta sui margini. Su automazione, costruzione meccanica e idraulica il manifatturiero soffre moltissimo gli incrementi dei prezzi».

Fra le oscillazioni maggiori nell'ultimo anno c'è stata quella del rame, sottoposto a «un fattore speculativo basato sulla consapevolezza che il mercato si è abituato a comprare a certi prezzi e continuerà a far-

lo». Sul fronte dei costi per l'elettricità il Consorzio Adda Energia di Api Lecco e Sondrio affianca le imprese nei contratti di fornitura a prezzi calmierati per un totale di oltre 300 utenze: rispetto ai costi del 2022 la situazione è migliore, «ma scordiamoci i numeri pre-pandemia e pre-guerra in Ucraina», afferma il presidente del consorzio Ambrogio Bonfanti.

Situazione

La situazione dei costi è ancora molto critica per le imprese e si lega alla crisi idroelettrica, visto che alcune centrali stanno soffrendo per la mancanza d'acqua: «Ci stiamo abituando a una precarietà in cui le aziende fanno di tutto per ottimizzare i consumi. I player di mercato - aggiunge Bonfanti - sono diminuiti: ora le società fornitrici di energia sono poche e applicano condizioni contrattuali che mettono con le spalle al muro ed è quindi evidente come sia sempre più fondamentale raggiungere un mix energetico che permetta non restare in balia delle forniture. Ma è ancora lontano per il Paese il momento di avere un mix tale che consenta una possibilità di scelta. Ora contiamo, con la bella stagione, sul ritorno di maggior produzione delle rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I prezzi delle materie prime restano su livelli piuttosto elevati

Walter Cortiana

«I listini crescono in fretta Poi la discesa non si vede»

Acciaio inox e ferro sono i materiali più importanti, a cui si aggiungono quelli dei trattamenti galvanici, per i prodotti di 3C Catene di Lecco. «I costi delle galvaniche e delle verniciature sono aumentati e non diminuiranno. Non so quanto ciò sia da attribuire a vero aumento di costi e quanto a speculazione», afferma Walter Cortiana, socio dell'azienda di famiglia. Cortiana ci dice che per esperienza ha sempre osservato che quando i costi per i trattamenti esterni aumentano si innescano trend di crescita «che non mostra mai diminuzioni. Non ho alcun dubbio sulla serietà dei nostri terzi. Ma se guardo uno storico dell'anda-

mento delle materie prime vedo che i prezzi sono migliorati rispetto a un anno e mezzo fa, mentre quelli delle lavorazioni galvaniche sono in costante ascesa. Sarà perché aumentano i costi di smaltimento rifiuti, o di gestione dello zinco e di altro che serve alla galvaniche, ma da quando ho iniziato a lavorare in azienda non ho mai visto cali di prezzo». Sui materiali per la produzione le riduzioni non sembrano essere determinanti: «Un po' è diminuito il filo che usiamo per la catena, ma non vedo particolari riduzioni negli imballi in plastica o in metallo. Non è facile - aggiunge Cortiana - capire se la riduzione che stiamo

vedendo sia dovuta a un effettivo calo dei costi dei materiali o se sia legata a un mercato che oggi è flebile».

L'anno scorso 3C Catene ha razionalizzato il magazzino «e per fortuna lo abbiamo fatto: se lo avessimo mantenuto coi nostri consueti volumi saremmo in gravissime difficoltà visto che avremmo acquistato quei materiali a prezzi folli senza la possibilità, ora, di utilizzarli per la produzione salvando i margini sui prezzi finali». L'azienda ha realizzato investimenti per sganciarli dai vincoli dei costi dell'energia allo scopo di avvicinarsi il più possibile all'autosufficienza e risparmiare alla fonte sui costi. La svolta è prevista per fine giugno, quando l'azienda sarà in grado di autoprodursi l'energia per il suo funzionamento. M. DEL.

[Download](#)

“Soluzione adatta al

terziario L'industria andrebbe in crisi"

La Provincia del 27 marzo 2023, Riccardo Borgonovo della Novastilmec parla della settimana corta lavorativa.

«Soluzione adatta al terziario L'industria andrebbe in crisi»

L'imprenditore
Riccardo Borgonovo
è vice presidente
di Novastilmec
Occupa 70 addetti

«Lavorare meno per lavorare tutti, d'accordo, ma bisognerebbe valutare aiuti di Stato per sostenere l'impresa nel dare spazio a nuovi inserimenti».

È l'osservazione di Riccardo

Borgonovo, vice presidente, con sua sorella Daria, di Novastilmec, azienda di 70 dipendenti che a Garbagnate produce linee di taglio e spianatura di lamiera destinate ad acciaierie e centri di servizio.

Bene sul principio, dunque, ma con differenze di praticabilità fra le diverse imprese. Nel caso di Novastilmec potrebbe essere agevolate con orario ridotto solo le funzioni commerciali e amministrative, ma

ciò che è legato alla produzione «ne soffrirebbe. Già si trovano poche persone qualificate - afferma Borgonovo - che ridurre ulteriormente le possibilità di impiego significherebbe costringere le imprese a cercarne altre, con le difficoltà ben note che abbiamo nel Lecchese».

Borgonovo si dice d'accordo nell'accorciare la settimana di lavoro per tutti, «ma purché per l'azienda sia un'operazione indolore». Espiega anche che tut-

tavia che la riduzione di orario introdotta attraverso la contrattazione aziendale introdurrebbe un elemento di concorrenza rischioso: «Se un'azienda propone una soluzione in grado di lasciare più spazio alla vita personale, in questo periodo in cui le persone stanno in generale rivedendo la loro disponibilità verso il tempo del lavoro è chiaro che ciò diventerebbe un elemento attrattivo per un lavoratore. Ma a conti fatti non so quanto ciò sarebbe positivo per la collettività. E visto che tale soluzione sarebbe più adatta al terziario e non al manifatturiero, la nostra metalmeccanica vedrebbe ancor di più venir meno la possibilità di trovare manodopera, con tutto ciò che ne



Riccardo Borgonovo

deriva anche in termini economici generali e sociali».

Gli esempi delle sperimentazioni poco Borgonovo. Lo hanno fatto con formule diverse Banca Intesa, Lavazza, Toyota Material Handling Manufacturing Italy che produce carrelli elevatori, Awin Group che fa marketing digitale: «Altri mondi rispetto alla nostra metalmeccanica. Nel caso della nostra azienda - conclude Borgonovo - lavorando pesantemente con il mondo della siderurgia e con gli impianti in servizio su 21 turni settimanali (praticamente sempre), con assistenze e operazioni continuative la gestione su settimana corta o orari ridotti sarebbe molto complicata». **M. Del.**

[Download](#)

Imprese e territorio, parola ai direttori: Marco Piazza (API)

Intervista del direttore di Api Lecco Sondrio Marco Piazza con Leconotizie.

Per leggerla [CLICCARE QUI](#).

Il bilancio idrico nelle imprese

L'acqua è una risorsa importante anche per le aziende di produzione. Oltre alla disponibilità per l'uso igienico potabile che va garantito al personale, l'acqua è spesso impiegata negli impianti, nei sistemi di raffreddamento, nei processi di lavorazione, negli scambiatori di calore, come additivo vero e proprio, nelle formulazioni chimiche, nei lavaggi industriali. Si allega un breve elenco delle proprietà chimiche dell'acqua, associate alla presenza di alcune sostanze disciolte in varie concentrazioni.

La carenza idrica che stiamo vivendo, collegata al cambiamento climatico, costringe anche le imprese a riconsiderare **gli usi dell'acqua**, a valutare le possibilità di riuso interno, magari in circuiti chiusi, a studiare i modi per diminuire gli sprechi, per abbassare la dispersione per evaporazione, ove possibile, ad impostare un monitoraggio puntuale per intervenire su eventuali perdite.

Un'azienda che voglia essere sostenibile non può non provare a fare il suo **bilancio idrico**, per controllare i flussi in ingresso e uscita, per ottimizzare la risorsa il più possibile. Se non avete mai affrontato il tema e vi interessa un supporto su questo aspetto, anche in vista di migliorare i sistemi di gestione ambientale interna, contattate l'associazione scrivendo a silvia.negri@api.lecco.it.

[6811_acqua.png](#)

[Download](#)

Webinar

“Etichettatura

ambientale degli imballaggi” giovedì 30 marzo ore 11

A seguito del nuovo obbligo di **etichettatura ambientale per tutti gli imballaggi** immessi al consumo in Italia, Confapi, in collaborazione con Conai, organizza per **giovedì 30 marzo ore 11 un webinar** per illustrare i principali contenuti delle Linee Guida pubblicate dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica per il corretto adempimento da parte delle imprese e rispondere ai quesiti che i partecipanti possono anche anticipare in fase di iscrizione.

Per partecipare è necessario iscriversi [CLICCANDO QUI](#)

Una volta confermata la presenza, i partecipanti riceveranno in prossimità dell’evento all’indirizzo email indicato nel form, il link di accesso per partecipare all’incontro.

(SN/am)

Valute estere febbraio 2023

Agli effetti delle norme dei titoli I e II del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344, che vi fanno riferimento, le medie dei cambi delle valute estere calcolati a titolo indicativo dalla Banca d’Italia sulla base delle quotazioni di mercato sono accertate per il mese di febbraio 2023 come segue:

	Per 1 Euro
Dinaro Algerino	146,249
Peso Argentino	205,2916
Dollaro Australiano	1,5514
Real Brasiliano	5,5386
Dollaro Canadese	1,44
Corona Ceca	23,7124
Renminbi (Yuan)Cina Repubblica Popolare	7,3244
Corona Danese	7,4447
Yen Giapponese	142,377
Rupia Indiana	88,5004
Corona Norvegese	10,9529
Dollaro Neozelandese	1,7016
Zloty Polacco	4,7415
Sterlina Gran Bretagna	0,8855
Nuovo Leu Rumeno	4,9087
Rublo Russo	0
Dollaro USA	1,0715
Rand (Sud Africa)	19,1765
Corona Svedese	11,1725
Franco Svizzero	0,9905
Dinaro Tunisino	3,3293
Hryvnia Ucraina	39,1794
Forint Ungherese	384,914

Sul sito dell' Agenzia delle Entrate, al seguente link, [cambi](#) di febbraio, sono a disposizione i dati sui cambi relativi alle restanti valute riportate nel decreto in oggetto.

(MP/ms)

Dalle imprese le richieste: via l'Irap e la detassazione degli utili reinvestiti

La Provincia del 21 marzo 2023, il presidente di Confapindustria Lombardia Luigi Sabadini commenta la riforma fiscale.

Dalle imprese le richieste: via l'Irap e la detassazione degli utili reinvestiti

Equità

Le osservazioni di Luigi Sabadini, trafileere e presidente di Confapindustria Lombardia

«Per l'equità fiscale contano più le detrazioni che non gli scaglioni di aliquote, perché l'importante è il netto che rimane a famiglie e imprese, a chi ha un reddito più basso deve rimanere in tasca un netto mag-



Luigi Sabadini

giore», afferma Luigi Sabadini, imprenditore metalmeccanico, già presidente di Api Lecco e Sondrio e oggi presidente di Confapindustria Lombardia.

Sabadini spiega come un reddito basso in questo caso sia «relativo al fatto di avere o meno figli da mantenere o anziani per i quali pagare spese di accudimento, quindi più che parlare di aliquote sarebbe più giusto stabilire un quoziente familiare come accade in Francia».

Non è detto, dunque, che l'equità stia tutta nelle aliquote, «perché prima del parametro di reddito io vedo il nucleo della società, cioè la famiglia, che non è più tutelata alla quale all'atto pratico nessuno guarda. Se si crede che la famiglia sia elemento fondante di uno Stato allora si attui una politica della famiglia, di cui quella fiscale fatta in un certo modo sia il primo passo».

Ma tant'è, la nuova riforma fiscale parte proprio dagli scaglioni

Irpef ridotti nel numero con l'obiettivo finale di una tassa piatta per tutti, con uno schema di cui ancora non si conoscono le aliquote ma che, dalle dichiarazioni del Governo, punta ad ampliare la base a cui applicare la tariffa più bassa della quale, fino a una certa soglia di tassazione, beneficerebbero anche i redditi oltre i 150 mila euro. «Non voglio svincolare dal tema degli scaglioni - afferma Sabadini - ma una vera riforma fiscale dovrebbe partire da altro: dalla semplificazione, perché è impossibile definire una nazione moderna con un tale coacervo di disposizioni che rende difficile e impegnativo per ogni cittadino compiere il proprio dovere col fisco».

Le piccole industrie vorreb-

bero vedere anche il superamento dell'Irap («ma di industrie non si parla»), maggior detassazione degli utili investiti, un esame sulla detrazione degli interessi passivi, l'eliminazione dell'Imu sugli immobili industriali destinati alla produzione. «E vorrei vedere anche una riforma fiscale in cui vengono detassati gli straordinari. Più che sentire parlare di scaglioni Irpef - conclude Sabadini - vorrei una riforma che mi si dicesse chiaramente se mi si sta riducendo il carico fiscale e se mi sarà più semplice calcolare le tasse. Lo scoprirò solo quando applicherò il nuovo disposto fiscale, perché di anni gettati dalla politica per pescare i pesci ne abbiamo visti troppi». **M. Del.**

[Download](#)